

Il Capo dello Stato incontra gli avvocati napoletani: «Eguaglianza degli spazi con l'accusa»

Scalfaro: più spazio alla difesa nella riforma della giustizia

«Bisogna fare l'impossibile per il Sud e il lavoro»

DALL'INVIATO

Pisapia: riforma già avviata dal Parlamento

«Il presidente della Repubblica ha fissato un principio molto importante rivolgendosi, pur nella piena correttezza istituzionale, un invito al Parlamento volto a fissare con chiarezza i principi fondamentali in materia di diritti della difesa nel processo penale». L'avv. Vincenzo Siniscalchi commenta così le parole di Scalfaro. «Questo significa che all'attenzione del capo dello Stato - continua - è presente sia il problema della definizione costituzionale del fondamento della difesa sia la necessità di procedere con la legislazione ordinaria a rendere effettivo e non soltanto nominale il principio della parità tra accusa e difesa fondamentale garanzia per un processo giusto». Per Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera, sono «sacrosante» le parole del presidente Scalfaro sul limitato spazio che ha la difesa nel processo penale e ricorda che il Parlamento «sta facendo grossi passi in avanti per ristabilire quell'equilibrio tra accusa e difesa che è presupposto per un giusto processo». «Basta ricordare - ha detto Pisapia - il diritto dell'indagato di essere ascoltato prima dell'eventuale richiesta di rinvio a giudizio, o la modifica dell'art. 513 della procedura penale che mette sullo stesso piano accusa e difesa rispetto alle dichiarazioni dei collaboratori rese nella fase delle indagini. In commissione Giustizia è già a buon punto l'esame del progetto di legge sulle indagini difensive che permetteranno maggiore possibilità alla difesa nella fase delle indagini preliminari e dei riti alternativi».

NAPOLI. Sulla giustizia «la parola alla difesa». Ovvero, dice Scalfaro alle forze politiche: no, non rompete. Mediate finché potete. E, se il caso, modificate gli accordi siglati alla Bicamerale in senso ulteriormente garantista. Il caso Previti, insomma, non deve mandare a carte quarantotto lo sforzo comune, il «lavorare insieme» faticosamente sperimentato sulle riforme.

Quando nel prossimo gennaio il Parlamento metterà le mani nel testo licenziato dalla commissione Bicamerale sulle questioni del potere giudiziario e dei diritti della difesa, dovrà tener conto dell'esplicito appello che Scalfaro ha lanciato ieri da Napoli, all'indomani della richiesta di arresto per l'ex braccio destro di Berlusconi: la difesa ha poco spazio, rampogna il capo dello Stato. E l'invito appare indirizzato soprattutto a Berlusconi perché - per rappresentanza dopo il caso Previti - non faccia saltare le intese sulle riforme, si adatti alla ricerca di un compromesso sui contenuti.

Il tutto condito da un altro monito quirinalizio. Le riforme «devono durare centinaia di anni», non lo spazio di un mattino. Quindi, attenti onorevole colleghi: quando riscrivete la seconda parte della Costituzione «bisogna pensare ai secoli, non agli anni». Tanto più a proposito di una Costituzione come la nostra che «come nessuna altra Carta al mondo» tutela così bene «i diritti della persona».

Sapendo bene di toccare un argomento scottante, Scalfaro evita di inoltrarsi nella disputa scivolosa sulla «invadenza della magistratura». Si guarda bene dal nominare l'ex ministro inquisito. E riserva al tema della giustizia quello che definisce «un solo accenno estremamente pudico, per non alimentare ogni giorno polemiche». Ma alla fine dedicherà molto più di un accenno al tema, particolarmente caro alla platea di avvocati che lo ascolta in un sontuoso e decadente salone del vecchio palazzo di giustizia di Castelcapuano.

L'avvocato Francesco Landolfo, come si conviene a un principe del foro meridionale, dice di aver invocato la Madonna per ottenere l'augusta presenza del presidente. E ora grida quasi al prodigio per questa presidenza nata - afferma in un raptus di ossequio - per «intercessione della Vergine e divina volontà». Per una volta è invece Scalfaro a scendere subito nel vivo di temi più terreni: «Il Parlamento - ricorda - viene investito nelle prime settimane dell'anno prossimo del tema delicato delle



Il capo dello Stato con il presidente dell'avvocatura napoletana Landolfo

Castano/Ap

riforme. Può darsi che sul piano costituzionale intenda ritoccare alcuni punti che riguardano l'avvocatura».

Ed il punto dolente, oggetto di «attese, trepidazioni, problemi» del ceto forense, è «la sensazione che lo spazio della difesa abbia subito una costrizione». Cosa tanto più grave se si pensa che il processo penale recentemente riformato presuppone «l'eguaglianza di spazi» per accusa e difesa. Problema «delicato», si tratti di difetti insiti nella legge, o di chi dovrebbe applicarla. Ma - ammonisce Scalfaro - l'Isos viene dagli avvocati.

E in ogni caso «il problema c'è». E quella segnalazione, quella «impressione non può non essere constatata e ascoltata». Ascoltate, parlamentari, ascoltate...

Non tocca al capo dello Stato scendere nei dettagli e dire come siglare questo auspicabile compromesso garantista. Anche se è noto come le organizzazioni professionali degli avvocati si siano spinte a reclamare la soluzione estrema della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, che non sembra praticabile in Parlamento. E anche se i legali per far valere le proprie ragioni hanno più volte sospeso le udienze, meritandosi ieri una tirata d'orecchi quirinalizia per questa «grave ferita all'amministrazione della giustizia».

Ma il messaggio che Scalfaro vuol mandare è tutto politico. Parla all'avvocatura - proclamando i diritti della difesa all'indomani dell'invocazione delle manette per i cobas del latte, perché la suocera-

partita intenda. Lo descrivono molto preoccupato per la piega che la vicenda parlamentare potrebbe prendere dopo la richiesta di arresto di Previti. Non sopporta che il «rito ambrosiano» detti tempi e modi ai rapporti tra governo e opposizione. Così indica agli uomini della seconda Repubblica l'esempio dei costituenti. Tra cui c'erano - cita con rimpianto - «maestri del pensiero giuridico» ed eroi della Resistenza. Essi, avverte Scalfaro, scrissero la Costituzione guardando all'orizzonte ampio dei secoli. Lavorarono per la storia. Non si persero nei vicoli stretti della cronaca.

Scalfaro ieri ha singolarmente pure anticipato il possibile argomento di sue esternazioni venturose: stia attento non solo il Parlamento, ma anche il governo, cui «nei prossimi giorni» dalla sommità del Colle verrà ripresentato il conto delle richieste di lavoro per il Sud e per i giovani, che già portò alla clamorosa convocazione di mezzo Consiglio dei ministri al Quirinale.

In municipio il presidente ha annunciato in risposta al sindaco di Napoli Antonio Bassolino, che tornerà presto ad esercitare il suo ruolo di stimolo, che tanto spesso gli ha fruttato accuse di invadenza istituzionale. Ma sul lavoro e sul Mezzogiorno «bisogna dimostrare che si fa l'impossibile, anche perché questo dà speranza». I ministri e Prodi saranno di nuovo prececati dal Quirinale come accadde a marzo? Questo è argomento della prossima puntata.

Vincenzo Vasile

Palazzo Chigi smentisce per martedì la presenza di Di Pietro

Vertice di maggioranza tra Prodi e i segretari

Il sottosegretario Parisi: «Rientra nella normalità dei rapporti politici». Il presidente: «Dimissioni dopo l'Euro? Mai detto, né penso al Quirinale».

Salò, Buontempo contro Fini: «È superficiale»

Teodoro Buontempo non ci sta: l'abiura televisiva sulla storia della Rsi è il segno della «superficialità» di Gianfranco Fini. Un episodio rilevante, visto che l'esponente di An annuncia che la necessità di un'opposizione interna. «L'errore più grande che imputo a Gianfranco Fini è la superficialità. Uno strappo del genere non può essere certo proposto al partito e all'opinione pubblica con una battuta dal piccolo schermo, fatta per infiocchettare e nascondere i propri errori». «Tropo poco. È dalla direzione nazionale che continuo a ripetere come sia necessaria una stagione congressuale. Per quanto riguarda poi il merito della questione - prosegue Buontempo - l'errore di Fini è quello di costringere i militanti del partito a dividersi tra presunti «nostalgici e quelli che accettano la svolta. Non esistono «nostalgismi in An solo il rispetto per un mondo, una tradizione, le idee che (Fini) fa finta di dimenticare») hanno fatto in modo che l'attuale presidente di An sia arrivato dove è arrivato. Per questo - conclude Buontempo - è necessario ed essenziale che nasca un'opposizione interna». Anche Alessandra Mussolini storca la bocca. «Alleanza Nazionale rinnega Salò, ma tutti facciamo i conti con il loro passato e quindi chiedo a D'Alema che venga condannata la rivoluzione d'ottobre con cui i comunisti raggiunsero il potere tra fiumi di sangue», afferma la parlamentare di An che chiede «anche la condanna pubblica di Togliatti, in quanto capo del Pci italiano nel dopoguerra e sostenitore delle politiche sanguinarie comuniste nel mondo».

ROMA. La settimana era cominciata sotto il segno di Prodi, con l'intervista a Biagi che qualcuno aveva letto come l'annuncio di dimissioni una volta centrato l'obiettivo europeo. E si chiude adesso con due dichiarazioni del presidente del consiglio che cancellano la prima impressione e aggiungono un elemento nuovo: niente dimissioni in vista ma neppure l'idea di candidarsi a diventare l'inquilino di un altro palazzo, quello del Quirinale.

Il chiarimento è arrivato da Lussemburgo, in occasione del vertice europeo. A chi gli chiedeva se fossero giuste le interpretazioni di chi lo voleva in partenza da Palazzo Chigi prima della fine della legislatura ha replicato: «La invito a prendere il nastro dell'intervista e non quello che è stato scritto e avrà ogni chiarimento». Successivamente, alle insistenti domande e pressioni dei giornalisti mentre raggiungeva la sua auto, Prodi ha aggiunto ridendo: «Colpevolmente abbiamo lasciato andare quella interpretazione...». Poi, sempre in un clima scherzoso, ha domandato lui: «Hai sentito nella mia voce un desiderio di congedo?». «Forse per un altro colloquio», gli ha ribattuto il cronista. «Questo - ha concluso Prodi - ti posso proprio dire di no». A Lussemburgo Prodi ha toccato anche un'altra questione politica italiana sostenendo che nel continente non ci si aspetta un voto anticipato dell'Italia. Il riferimento indiretto sembra essere soprattutto alla discussione aperta dalle dichiarazioni di D'Alema sul percorso istituzionale da seguire dopo le riforme, quando (nel 1999 secondo quanto auspicato dal segretario del Pds) col varo del nuovo testo costituzionale e l'elezione popolare del pre-

sidente della Repubblica, e il capo dello Stato potrebbe sciogliere le Camere e convocare le elezioni politiche.

Ma gli impegni di Prodi prevedono per i prossimi giorni una appuntamento importante: un vertice dei leader della maggioranza. A confermarlo per martedì è stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Parisi. Ma lo stesso comunicato di Palazzo Chigi (asmentita di quanto era stato scritto ieri da alcuni giornali) precisa che all'incontro tra i segretari di partito non parteciperà Di Pietro. Parisi sostiene che l'appuntamento rientra nella normalità dei rapporti politici nella maggioranza.

Formalmente in agenda ci sono «i temi politici sul tappeto», a sentire uno degli invitati, il portavoce dei Verdi Luigi Manconi: tra le questioni più rilevanti c'è l'organizzazione del coordinamento tra le diverse forze che sostengono il governo. E quindi tutti i problemi che in questa fase il governo deve fronteggiare.

Solo indirettamente potrebbe tornare in ballo Di Pietro: l'ex-pm ha chiesto ai leader dell'Ulivo di avere una propria voce, vuoi con la costituzione di un gruppo parlamentare, vuoi con la presenza in un organismo di coordinamento dell'Ulivo. E forse è stato proprio questo a far supporre che il vertice potesse essere l'occasione anche per chiarire con Di Pietro la partita. E non è da escludere che in un primo tempo Di Pietro dovesse partecipare, magari come invitato. Questa ipotesi è «l'ombra» di Di Pietro su un vertice potrebbero aver provocato nervosismi e obiezioni da parte di alcuni partiti, specie nel centro dell'Ulivo dove la sua figura è vissuta come «ingombrante».

7ª FESTA INVERNALE

DAL 24 DICEMBRE 1997

AL 7 GENNAIO 1998

de **UNITÀ**
S. PIETRO IN VINCOLI (RA)
 P.zza Foro Boario

DICEMBRE

- Mercoledì 24 - ore 21 Apertura del Festival con IVANO NICOLUCCI
- Giovedì 25 - ore 21 ANGELA E LA NAZIONALE
- Venerdì 26 - ore 12 Pranzo al Festival
 ore 15 Attrazione pomeridiana
 ore 21 DANIELA E I BALLA BALLA
- Sabato 27 - ore 21 SILVAGNI E PALLI
- Domenica 28 - ore 12 Pranzo al Festival
 ore 15 Attrazione pomeridiana
 ore 21 ROSY E I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA
- Lunedì 29 - ore 21 ROBERTINO «Serata dello Sport»
- Martedì 30 - ore 21 RENZO E LUANA
- Mercoledì 31 - ore 21 GIANFRANCO AZZALLI
 E ALLA VECCHIA MANIERA
 Serata di Capodanno con Canone di S. Silvestro
 (su prenotazione)

GENNAIO

- Giovedì 1 - ore 21 IL MULINO DEL P O
- Venerdì 2 - ore 21 GENIO E I PIERROTS
- Sabato 3 - ore 21 LA NUOVA ROMAGNA FOLK
- Domenica 4 - ore 12 Pranzo al Festival
 ore 15 Attrazione pomeridiana
 ore 21 VITTORIO BORGHESI
- Lunedì 5 - ore 21 FRANCO E I MISTERS
- Martedì 6 - ore 12 Pranzo al Festival
 ore 15 Spettacolo di Burattini BERNARDINI per i bambini presenti
 ore 21 GABRIELE E MILVA

Mercoledì 7 - ore 21 «FESTA DELLA FESTA» con GABRIELE E MILVA
 Funzioneranno: Stands gastronomico - Pizzeria - Tombole e tomboloni - Pesca - Bar - Discoteca o Piano Bar separati per i giovani.

Prenotazioni tavoli della Balera per tutte le serate e Canone di S. Silvestro dal 2 dicembre alle ore 20 (escluso il lunedì)
 presso il **BAR UNIBARIO di S. Pietro in Vincoli** - tel. 0544/553106
 tel. **FESTA 0544/551262**

Affollata manifestazione a Roma con Cofferati e D'Antoni

I sindacati: dopo l'accordo nuovi interventi per la scuola

Il leader della Cgil: «Abbiamo cominciato ad invertire la tendenza, ma ora serve l'apporto di tutti». Assemblea nazionale degli studenti nell'istituto autogestito.

ROMA. L'accordo raggiunto quattro giorni fa con il governo che destina nuovi investimenti al settore è un primo risultato, ma la «vertenza scuola» non si esaurisce qui. Questo il filo conduttore degli interventi che si sono susseguiti alla manifestazione che si è svolta ieri in un albergo romano, organizzata dai sindacati confederali di categoria e alla quale hanno preso parte i leader di Cgil e Cisl, Cofferati e D'Antoni. All'iniziativa hanno partecipato circa un migliaio di persone.

«Abbiamo preteso l'incontro con il governo per avviare una fase nuova e diversa sulla scuola», ha detto D'Antoni che ha polemizzato con il forte sindacato autonomo del settore, lo Snals, e con il suo segretario generale. «Gallotta ha definito l'accordo del 10 dicembre una elemosina - ha aggiunto - ma la chiesa ha vissuto duemila anni di elemosina, se lo ricordi sempre!».

D'Antoni ha quindi sottolineato l'importanza del punto dell'accordo in base al quale la spesa per la scuola rimarrà inalterata rispetto al Pil. «Ciò significa - ha detto an-

cora - aprire le porte a risorse aggiuntive che finora non ci sono state». Quanto al contratto, ha ricordato il sindacalista, «sarà rinnovato con le regole dell'accordo di luglio, mentre gli investimenti previsti dalla recente intesa saranno aggiuntivi».

Uscita dalla «soffitta» degli anni scorsi, per Cofferati, nella scuola «forse esistono le condizioni per cambiare registro». Secondo Cofferati è un mutamento «che ha bisogno anche dell'apporto di ragazzi, genitori e operatori della scuola». Il sindacalista ha quindi espresso preoccupazione sul fenomeno che vede al nord una crescita dell'occupazione basata solo sulla «quantità». «I ragazzi che a 14 anni smettono di studiare e vanno a lavorare - ha continuato - saranno i primi a pagare i processi di ristrutturazione». A chi ha fatto osservare al sindacato confederale che le risorse disponibili del recente accordo raggiunto con il governo sono insufficienti, Cofferati ha risposto: «Siamo d'accordo. Nessuno - ha concluso - pensava di risolvere questo problema, ma per noi era importante invertire la ten-

denza».

Ieri intanto si sono svolte nuove manifestazioni studentesche. A Roma 200 studenti provenienti da tutta Italia si sono riuniti all'istituto professionale Virginia Wolf, per fare il punto sulle occupazioni e autogestioni avvenute nelle scuole nelle ultime settimane. All'incontro hanno partecipato delegazioni di scuole di Napoli, Torino, Siena, Reggio Emilia, Ferrara, Milano, Siracusa, Messina, Città di Castello e Ancona e, a Roma, degli istituti: Nomentano, Gottardi, Giorgi, Gobetti, Hertz, Cine-Tv e Itis III. Il coordinatore nazionale dell'Uds Maurizio Zammatario ha ricordato le richieste dell'organizzazione: 20 mila miliardi in tre anni per la scuola, rappresentanza paritetica di studenti e docenti negli organi collegiali e ferma opposizione ai finanziamenti alle private. Zammatario ha chiesto al governo l'apertura di un tavolo di confronto per garantire il diritto allo studio e, nel caso di mancanza di risposte significative ha lanciato l'idea di occupare mense universitarie e mezzi pubblici e di fotografare i libri di testo.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
 DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

WOMEN IN FILM ITALY
 DONNE NELL'AUDIOVISIVO

LE IMMAGINI DEL LAVORO

Lunedì 15 dicembre 1997
 Sala ANICA
 Viale Regina Margherita, 286 - Roma

Ingresso libero

ore 18.00
 proiezione

OPERAI di Antonietta De Lillo (Italia, 1997, beta, b/n-colore, 70')
 Un'antologia di documenti sul lavoro della serie *Diario del Novecento*, realizzata dall'Archivio audiovisivo e diffusa da l'Unità

ore 19.30
 incontro con
 Orio Caldiron, Liliana Cavani, Antonietta De Lillo, Ansano Giannarelli, Daniele Segre, Cinzia Torrini. Coordina: Stefano Della Casa

ore 21.00
 anteprima

CLOCKWATCHER di Jill e Karen Sprecher (Usa, 1996, 35mm, colore, 105' - v.o. con sottotitoli)
 Primo Premio al XV Festival Internazionale del Cinema Giovani di Torino, 1997

Segreteria organizzativa
 ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO
 E DEMOCRATICO
 Rosa Carluccio - Tel. 06/5896698 - 5896508 - Fax 06/58331365